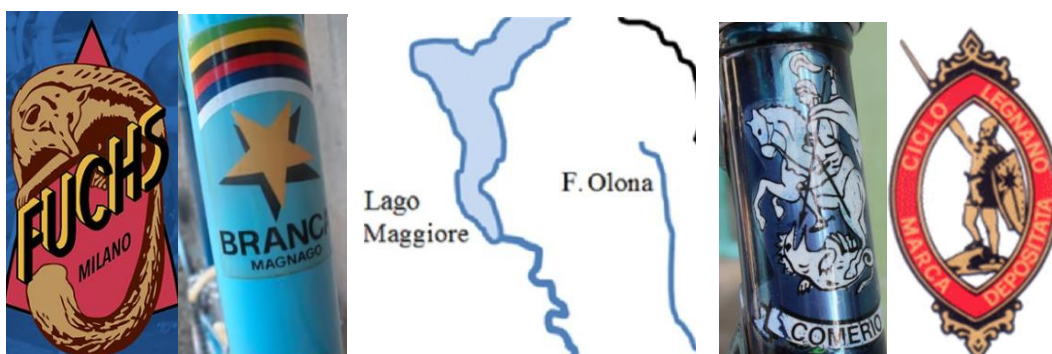


VISIONARI E BICICLETTE

UNA STORIA NATA TRA TICINO E OLONA



di Renzo Zannardi

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE

“UGO COLOMBO HOMBRE VERTICAL APS” 2026

Ci sono storie che meritano di essere raccontate come quella di alcuni visionari del mondo della bicicletta.

LA STORIA

Questa è una storia nata tra l'Alto Milanese e varesotto compresa tra i fiumi Ticino e Olona. Un territorio che si sviluppa a partire dal lago Maggiore, dove nasce il Ticino, e le Prealpi dove nasce l'Olona. Un territorio che, a partire dalla seconda metà dell'800, ha saputo produrre una vera rivoluzione industriale, questo soprattutto grazie alle persone umili, laboriose e intraprendenti che lo popolavano. L'Alto Milanese è stato il cuore pulsante della rivoluzione industriale italiana, Legnano-Castellanza furono definite Manchester d'Italia anche grazie alla lungimiranza dal **cotonificio Cantoni** che nel 1855 fu la prima azienda italiana a partecipare all'expo di Parigi (prima ancora dell'unità d'Italia del '61). Nel 1881 un visionario, l'ingegner **Franco Tosi**, fino ad allora direttore e socio della Cantoni Krumm & C fondò l'industria meccanica F. Tosi. Alcuni anni dopo, sul modello inglese, pensò che fosse indispensabile progettare una grande fabbrica in grado di produrre macchine adeguate al nuovo tipo di mobilità che richiedeva la società industriale (automobili, motociclette e biciclette). La sua morte improvvisa, ritardò di qualche anno la realizzazione del progetto. Finalmente, nel 1907, su licenza dell'Inglese Wolseley, a Legnano nacque la Wolsit (dove **it** stava per Italia, come avviene oggi per i moderni siti). Fu in questa fabbrica che nacquero le prime bicicletta Wolsit e poi la mitica "*Legnano*", **la macchina color verde ramarro più vincente della storia del ciclismo mondiale**. Con la "*Legnano*" corsero i miti del ciclismo: Pavesi, Azzini, Rossignoli, Albini, Petit Breton, Girardengo, Binda, Guerra, Bartali, Coppi, Nencini... . Questo fenomeno territoriale stimolò molti giovani locali a sognare di poter imitare questi grandi campioni. Uno di questi fu Ugo Colombo, un visionario dello sport, che, anche grazie a alla sua prima bicicletta sportiva "*Legnano*", regalatagli da sua sorella Angelina, inseguì e poi realizzò il suo sogno, che era quello di correre almeno un giorno con i grandi campioni corse 11 anni da professionista e indossò la maglia rosa battendo il cannibale Eddy Merckx. L'ultima "covata" di ciclisti, con bicicletta "*Legnano*", fu quella degli anni sessanta: Baldini, Vigna, Panbianco, Massignan e Battistini, Chiappano, Marcoli... Alla diffusione di questo marchio di biciclette contribuirono in modo determinante il milanese Bozzi e il vittuonese Vittorio Rossi. A Milano e nell'Alto milanese, tra la fine '800 e primo '900, nacquero fabbriche-laboratorio che progettavano e producevano le nuove macchine a pedali: il primo grandissimo costruttore fu **Edoardo Bianchi** a Milano (1885); subito dopo la **Prinetti e Stucchi** (Milano 1892), sempre a Milano nacque la **Dei** di Umberto Dei (1896); la **Rossignoli** fu prodotta anch'essa Milano (1900); nel

1902, nella città meneghina "**Emilio Bozzi & C**" gestiva il marchio *Aurora e La Perla*; il vittuonese **Vittorio Rossi**, con sede in Via Ponte Seveso, era un rinomato ricambista e rivenditore; nel 1907 nacque a Legnano *la Wolsit* che avrebbe poi prodotto la *Legnano* (coinvolgendo Bozzi e Rossi); nel 1908 a Milano gli ingegneri **Vittorio** e **Ugo Fabbri** fondarono *la Taurus*; nel 1909 a Varese **Luigi Ganna** fondò l'azienda omonima *cicli Ganna*; nel 1914 a Milano il cuggionese **Giovanni Tappella** iniziò a produrre la *Fuchs* (Volpe). Sempre a Milano nel 1922 nacque *la Gloria* e in questa azienda, negli anni '50, iniziò a lavorare, come meccanico, **Ernesto Colnago** che nel 1955 (ventitreenne) partecipò al Giro d'Italia come vice meccanico per la *Nivea-Fuchs* e poi, con il fratello Paolo, divenne un simbolo dell'ingegno italiano. Negli anni sessanta, a Milano, **Ugo De Rosa** crea un'altra "magia" italiana a due ruote; mentre a Baggio, sempre negli anni sessanta, nasceva la bottega artigianale *Gramaglia*, biciclette costruite dalle mani magiche di **Peppino Magni** e del vittuonese **Vanni Losa**; negli anni '50 *la Taurus* fu acquistata dalla **Fassi** e fu trasferita a Vanzaghello, dove lavorò il grande meccanico **Felice Branca** di Magnago, che ben presto si mise in proprio e divenne il meccanico di grandi campioni. In quest'area operavano anche il cesatese **Gianluigi Garavaglia** (meccanico Fuchs) e altri bravissimi meccanici come: il milanese **Faliero Masi** (custode del Vigorelli); il turbighese **Diano Paccagnella**, il gallaratese **Antonio Borgognoni**, il marnatese **Amelio Bianchi**, il sangiorgese **Comerio** e tanti altri. Infatti, questo territorio, ci regalò bravissimi meccanici che produssero grandissime biciclette che spinsero molti giovani a cimentarsi in quella disciplina regalandoci fenomenali campioni di ciclismo. Insomma, quest'area geografica è stata regina della bicicletta. I grandi cantori della bicicletta la descrissero come un magnifico cavallo montato da uomini mitici che con il loro mulinar di gambe la facevano sfrecciare leggera nel vento. L'Alto milanese non fece mancare all'industria di biciclette questi grandi pedalatori, uomini forti e armati di sogni, a partire dai grandissimi pionieri del ciclismo italiano come il muratore **Luigi Ganna** (Induno Olona), **Pierino Albini** (Arconate), **Libero Ferrario** (Parabiago), **Alfredo Binda** (Cittiglio). Negli anni sessanta/settanta questa terra fu capace di esprimere un suo New Deal tramite: Tony Bailetti (Turbigo), Ottavio Cogliati (Nerviano), Raffaele Marcoli (Turbigo), Ugo Colombo (San Giorgio), Danilo Grassi (Lonate Pozzolo), Marcello Bergamo (Castano Primo), Alberto della Torre (Busto Arsizio), Emanuele Bergamo (Castano Primo), Wladimiro Panizza (Cassano Magnago), Arnaldo Caversazi (Porto Ceresio), Mario Lanzafame (San Vittore Olona), Ottavio Crepaldi (Legnano), Luciano Borgognoni (Gallarate), Giuseppe Bonalanza (Lonate Pozzolo), Giuliano Fontana (Arcisate), Beppe Saronni (Buscate) e Antonio Saronni (Buscate). **La storia continuò con:** Claudio Chiappucci (Uboldo), Alberto Saronni (Buscate), Giuseppe

Calcaterra (Cuggiono), Andrea Noè (Magenta), Stefano Garzelli (Va), Ivan Basso (Gallarate) e Stefano Oldani (Busto G). Con questo mio piccolo contributo, però, vorrei raccontare in particolare una storia nata tra **Cuggiono e San Giorgio su Legnano**. Uno dei protagonisti è anch'egli un ciclista visionario, UGO COLOMBO, nato sulla sponda destra dell'Olona, atleta che, in assenza di supporti elettronici, di intelligenza artificiale ed altro, iniziando la carriera da umile gregario e solo grazie alla sua forza morale, e **intelligenza reale**, seppe inventare un nuovo ruolo nel ciclismo, **"il regista"** (né capitano né gregario, ma semplicemente un campione alla Ugo Colombo). Ugo Colombo esordì con U.S.C. Villa Cortese, maturò nell'S.C. Rescaldinese e nel 1961 si accasò presso la società V.C. Cuggiono, dove si affermò. Questa storia si poté realizzare anche grazie all'interessamento di un altro visionario, il Presidente V.C. Cuggiono **Giuseppe Villa**, infatti, Ugo, nel libro **"UN CAMPIONE ALLA UGO COLOMBO"** Ed. *Velar*, descrive il Presidente Villa come un grande appassionato di ciclismo, uno che aveva fatto il militare insieme a Fausto Coppi e ne fu affascinato. Appena approdato V.C. Cuggiono, Colombo dimostrò subito di andare molto forte, infatti, vinse diverse importanti corse dilettantistiche; visto che la sua piccola società non fu in grado di farlo arruolare al centro atleti, Ugo dovette espletare i 15 mesi del servizio militare lontano dall'agonismo. Nel 1963, appena rientrato dal militare, il neo presidente **Giovanni Bazzetta** e il DS Giuseppe Villa, insieme con i suoi compagni di squadra, Merlotti, Spreafico, Ballarati, i fratelli Franco e Edoardo Fontana, Bognetti, Ciocca, Lovati, Luigi e Natale Naggi e Stefani, lo sostennero. Ugo vinse alcune gare importantissime che gli consentirono di maturare 24 punti che erano più che sufficienti per passare professionista. Un altro visionario, protagonista di questa storia, è il Commendator **Giovanni Tappella**, nato sulla sponda sinistra del Ticino, titolare della fabbrica di biciclette FUCHS, un imprenditore che da oltre circa 50 anni produceva cicli e motocicli, già Presidente dei canottieri Olona di Milano e della federazione italiana nuoto. Il Commendator Tappella, nel 1954, aveva contribuito alla fortuna di Fiorenzo Magni tramite l'innovativa sponsorizzazione della squadra Nivea-Fuchs. Nel 1963 Tappella era rientrato nel ciclismo con una squadra professionista, la SPRINGOIL FUCHS. Giuseppe Villa e Giovanni Tappella (entrambi cuggionesi), concordarono con **Alceo Moretti**, referente dell'azienda di oli industriali Springoil di Ancona, il passaggio al professionismo di Ugo Colombo. La squadra già annoverava campioni del calibro di: Gastone Nencini, Guido Carlesi, Livio Trapè e il giovanissimo Franco Bitossi. Ugo, in questo passaggio di categoria, capì che poteva realizzare il sogno fatto da "bambino prestinaio": ***correre almeno un giorno con i grandi campioni***. Colombo caricò la sua bicicletta sul treno, come fosse una valigia, e andò con tutta la squadra a Roma per fare la foto sociale di rito in un posto bellissimo: sul colle del Pincio. Ugo

Colombo entrò a far parte della SPRINGOIL FUCHS, unico lombardo in una squadra di toscani, e l'anno successivo si trasferirono in blocco nella nascente FILOTEX (compresi i colori sociali e il DS Waldemaro Bartolozzi). La Springoil FUCHS contribuì a far nascere una coppia storica del ciclismo mondiale **Bitossi-Colombo**. Questo permise a “Cuore Matto” di compiere alcune imprese epiche e diventare uno dei ciclisti italiani più amati e vincenti della storia, consentì inoltre a Ugo Colombo di realizzare il suo sogno al punto di diventare “UN CAMPIONE ALLA UGO COLOMBO” e un “HOMBRE VERTICAL”, come lo definì il maestro Gianni Mura.

Renzo Zannardi Presidente dell'Associazione di promozione social “UGO COLOMBO Hombre Vertical APS”